

Uccise l'ex, 20 anni al marito Triplicati i risarcimenti

La Corte conferma la pena di Ascione. La sorella di Mariarca: troppo pochi

VENEZIA Vent'anni confermati e praticamente ormai definitivi. Ieri la Corte d'assise d'appello, presieduta dal giudice Antonio Liguori, ha messo la parola fine al processo a carico di Antonio Ascione, il 44enne pizzaiolo napoletano di Torre del Greco che all'alba del 23 luglio 2017 ha ucciso l'ex moglie Maria Archetta Mennella (per tutti «Mariarca»), che aveva 38 anni, nella casa di lei a Musile di Piave. L'uomo, che lavorava a Jesolo e per questo da alcuni giorni era stato ospitato dalla donna, l'avrebbe colpita nel sonno con cinque coltellate, geloso del fatto che lei si stesse rifacendo una vita, anche sentimentale. Lui invece era convinto di poterla riconquistare. «Non mi arrendo, ci voglio provare», le aveva scritto in un messaggio un'ora prima di colpirla, alle 5.44. Alle 6.55 aveva chiamato i carabinieri: «Ho ucciso mia moglie se potete venire per favore. Chiama l'autoambulanza perché respira ancora».

Il processo si è dunque giocato tutto sulla pena. In primo grado il pm Raffaele Incardona aveva chiesto l'ergastolo, ma il gup Massimo Vicinanza aveva stabilito una pena di 20 anni, grazie anche allo sconto di un terzo della pena per il rito abbreviato. Il giudice aveva infatti confermato l'aggravante della minorata difesa e il reato di minacce aggravate, visto che Ascione pochi giorni



Jesolo

Colpo alla giugolare, il pm: 8 anni Ma il gip vuole risentire la vittima

Era disteso a letto in un lago di sangue, con la giugolare squarciata da un colpo di coltello. Solo un miracolo ha salvato un 58enne romeno, colpito lo scorso 30 gennaio dal 60enne Luciano Bazzan, con cui viveva in un'abitazione a Jesolo. O perlomeno questo ritiene il pm Giorgio Gava, che ieri, di fronte al gup Massimo Vicinanza, ha chiesto la condanna dell'uomo a 8 anni di carcere con l'accusa di tentato omicidio. L'imputato, difeso dall'avvocato

Alessia Nobile, sostiene però di essere innocente e il giudice, prima di emettere la sentenza, ha deciso di risentire la vittima, rinviando tutto al prossimo 19 gennaio. I due uomini, entrambi clochard, vivevano insieme in una casa grazie al contributo di una coop, ma non andavano d'accordo. Probabilmente al termine dell'ennesima lite Bazzan avrebbe accoltellato il romeno, come quest'ultimo ha detto. Poi era andato al bar, dov'è stato trovato dai carabinieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

prima le aveva puntato addosso un coltello; non aveva invece ritenuto sussistente l'aggravante dei futili motivi e proprio su questo il pm Incardona aveva fatto appello. «Si è trattato di una gelosia punitiva», aveva scritto. I giudici non hanno nemmeno accolto però l'appello del difensore, l'avvocato Giorgio Pietramala, che dopo l'udienza ha però spiegato che quasi certamente non verrà fatto ricorso in Cassazione: la pena è dunque quasi definitiva.

La Corte ha invece accolto l'appello dei famigliari della vittima, parte civile con l'avvocato Alberto Berardi e lo Studio 3A, triplicando le provvidenziali fino a circa 700 mila euro tra i due figli della coppia, la mamma di Mariarca, le sorelle e il fratello. Soldi che però rischiano di restare solo sulla carta, visto che Ascione è praticamente nullatenente. «La Corte ha riconosciuto l'estrema gravità del fatto», commenta l'avvocato Berardi. «Siamo contenti che almeno non abbiano abbassato la pena all'assassino, perché avevamo timore che potesse ottenere altri sconti - aggiunge Assunta Mennella, la sorella di Mariarca che ora sta crescendo i due figli - Certo, vent'anni sono pochi: Speravamo nell'ergastolo o in trent'anni, ma purtroppo la legge italiana è questa».

A. Zo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ostello della gioventù Cacciato dalla festa torna con il coltello ferisce i vigilantes

VENEZIA Si è presentato alla festa totalmente ubriaco e ha chiesto ancora da bere. Quando il personale si è rifiutato di dargli altri alcolici, ha dato in escandescenza, costringendo le guardie giurate a cacciarlo. Ma di andarsene non ne voleva sapere. Le ha minacciate e qualche minuto dopo è tornato impugnando un grosso coltello. Si è scagliato contro di loro e nella colluttazione le ha ferite. Alla fine, è stato arrestato concludendo la notte brava di un 38enne tunisino, pluripregiudicato e irregolare sul territorio nazionale, che mercoledì sera ha mandato all'ospedale due addetti alla sicurezza che stavano presidiando una festa universitaria all'ostello della Gioventù alla Giudecca. L'uomo, poco dopo della mezzanotte, si è presentato all'evento già barcollante e si è diretto verso il bancone, creando non pochi problemi anche infastidendo gli altri partecipanti alla festa. Quando i baristi gli hanno negato il drink è andato su tutte le furie. Pretendeva di bere ancora.

Per allontanarlo è stato necessario chiamare i vigilanti, che lo hanno accompagnato di forza all'uscita. Lo straniero, una volta fuori, si è messo a urlare contro le guardie giurate, minacciandole che sarebbe tornato di lì a poco per regolare i conti. E così ha fatto: il tempo di andare a recuperare un coltello e pochi minuti più tardi si è ripresentato all'ingresso. Ha puntato la lama contro due addetti alla sicurezza, che hanno subito cercato di disarmarlo. Uno dei due è stato ferito a un'avambraccio dal coltello e nella colluttazione entrambi hanno riportato lievi conseguenze. Medici all'ospedale Civile di Venezia, sono stati dimessi poche ore dopo con prognosi di cinque giorni. Sarebbe però potuta andare ben peggio, se i due vigilanti non fossero riusciti a disarmarlo, anche perché l'uomo non era lucido. Poi lo hanno consegnato alla polizia, che nel frattempo era intervenuta con una volante lagunare e che lo ha arrestato. Ieri mattina il 38enne è comparso davanti al giudice per la direttissima ed è stato condannato a otto mesi di reclusione con sospensione della pena.

Eleonora Biral

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Civica Accademia d'Arte Drammatica Nico Pepe Udine

CON IL SOSTEGNO DI
FONDAZIONE FRIULI

premio nazionale GIOVANI REALTÀ DEL TEATRO
15 DICEMBRE 2019 - ORE 10.00
Civica Accademia d'Arte Drammatica Nico Pepe
largo Ospedale Vecchio, 10/2- Udine

GIURIA ARTISTICA
Antonio Audino, Daniel Bausch, Giuseppe Bevilacqua, Roberto Canziani, Tommaso Chimenti, Claudio de Maglio, Rita Maffei, Massimo Somaglino, Franco Però, Maril Van den Broek

OSPITE DEL PREMIO
Maurizio Repetto
(per Periferie Artistiche Centro di Residenza Multidisciplinare della Regione Lazio)

GIURIA GIORNALISTI
Mario Brandolin, Gianpaolo Carbonetto, Gianni Cianchi, Fabiana Dallavalle, Lorenzo Mucci, Pietro Spirito, Flavio Vidoni

GIURIA DOCENTI NICO PEPE
Marta Bevilacqua, Paola Bonesi, Elke Burul, Valter Colle, Alan Malusà Magno, Gabriele Mancini, Carlo Tolazzi, Marco Toller, Monica Vendruscolo, Luca Zampar

OSPITE GIURIA DOCENTI
Pierre Byland

COMITATO D'ONORE
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Massimiliano Fedrigo Presidente

Comune di Udine
Pietro Fontanini Sindaco
Fabrizio Cigoloti, Assessore alla Cultura;

Fondazione Friuli
Giuseppe Morandini, Presidente

INGRESSO LIBERO

DOMENICA 15 DICEMBRE 2019

MATINÉE
DALLE ORE 10.00 ALLE ORE 13.30

POMERIDIANA
DALLE ORE 14.30 ALLE ORE 19.00

CERIMONIA DI PREMIAZIONE
ORE 20.45

CON IL PATROCINIO DI
Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

ACCADEMIA DEL FILODRAMMATICO

ACCADEMIA TEATRO

Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi

COLLABORAZIONE

TEATRO NUOVO

PERIFERIE ARTISTICHE

MAIN PARTNER

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

INFO NICO PEPE: tel /fax +39 0432.504340
www.nicopepe.it accademiaiteatro@nicopepe.it
facebook/accademianicopepe twitter: @NicoPepe
instagram.com/accademianicopepe